

Bianca Di Giovanni

ROMA «Noi lo diciamo oggi, 30 ottobre: se non si mette mano ai conti pubblici il 5 aprile il deficit italiano sarà sopra il 3%». È questa la scommessa che il segretario ds Piero Fassino lancia al premier presentando la campagna contro la Finanziaria di Berlusconi e Tremonti che la Quercia sta organizzando in tutti i collegi elettorali. Già sono state fissate 250 iniziative. Il 16 novembre si terranno due manifestazioni in contemporanea a Milano e a Bari. La mobilitazione è al massimo grado di fronte ad un testo che non piace sostanzialmente a nessuno («strano che sia così pieno di record positivi come dice Tremonti, allora siamo tutti cretini», osserva ironico Pier Luigi Bersani) e che colpisce al cuore i meccanismi più orientati allo sviluppo. A mettere insieme stime e realtà già oggi i ds individuano un «buco» di oltre 22 miliardi di euro. Più di quanto vale la manovra di Tremonti. Per questo se ne attende un'altra a fine marzo.

Le iniziative dei ds offrono ai cittadini tabelle, dati, cifre. È tutto documentato nel materiale frutto dell'elaborazione dei gruppi parlamentari ds di Camera e Senato, del partito e del Nens, l'associazione fondata da Vincenzo Visco e Bersani (consultabile sui siti www.dsonline.it e www.nens.it). Oltre alle «carte» e alle «slides», c'è anche un film di cinque minuti che potrebbe intitolarsi: «Ci avevano detto che...». Sullo schermo si susseguono primissimi piani del ministro dell'Economia e di Silvio Berlusconi intenti a «seminare» le loro mirabolanti promesse e le stime sull'economia. In sovraimpressione compaiono le date in cui gli slogan sono stati lanciati. Poi, stesse facce un anno più tardi: niente si è verificato. Il Pil non è quello atteso, il deficit neppure. Allora - si chiede la voce fuori campo - questo governo in 500 giorni cosa ha fatto? Semplice. La legge sulle rogatorie internazionali a tempo di record (a 114 giorni dall'incarico); il falso in bilancio (70 giorni più tardi) e oggi la legge Cirami. L'inquadratura passa da un «pianista» in Senato al primo piano di Cesare Previti. Stop. Fine della storia.

«Per la prima volta nella storia non sappiamo quale Finanziaria avremo - dichiara Bersani iniziando ad illustrare il materiale - Ci aspettiamo il maxi-emendamento, che alla fine non potrà che essere mini-emendamento, perché la Finanziaria non sta in piedi». Di fatto quel testo è il risultato di un errore che non si è voluto correggere, di una miopia indot-

“ Contro la manovra il 16 novembre manifestazioni a Milano e Bari. Bersani: il ministro parla di record positivi, strano, si vede che siamo tutti cretini ”



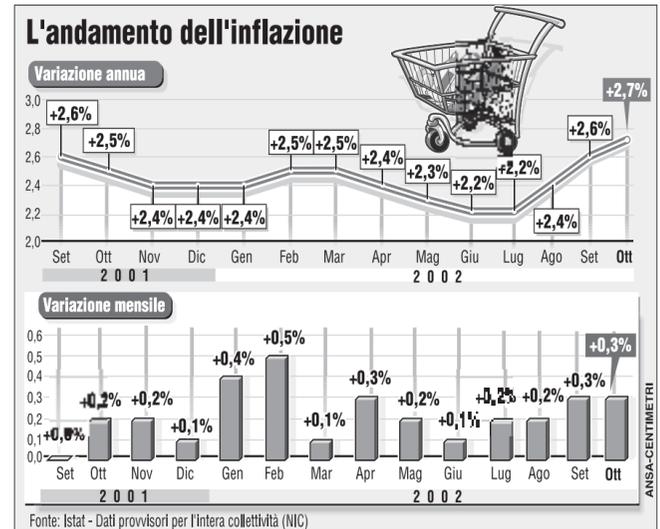
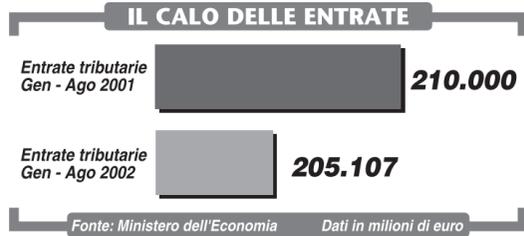
La Quercia presenterà in aula proposte specifiche per l'economia, il Mezzogiorno, la scuola, la ricerca, il sostegno alle imprese. E per la difesa dei diritti

I Ds: una voragine nei conti pubblici

Il «buco» oltre i 22 miliardi. Fassino: se si continua così in aprile il deficit sarà sopra il 3%



Manifestazione dell'Ulivo. Foto di Andrea Sabbadini



ta dall'urgenza di fare altro (appunto falso in bilancio, Cirami, ecc...). «Oggi ci ritroviamo con meno crescita del resto d'Europa e più inflazione - continua Bersani - Sicuramente è un miracolo, ma alla rovescia». Di fronte ad un quadro tanto allarmante ecco le proposte che i Parlamentari presenteranno in aula.

Sviluppo. È proposto un pacchetto specifico per la piccola e media impresa e il lavoro autonomo che prevede la riduzione dell'Irpef e l'estensione dell'applicazione del credito di imposta per le spese di ricerca e sviluppo eliminando il tetto di spesa.

Mezzogiorno. Crediti di imposta per investimenti e occupazione, per la ricerca; eliminazione del fondo unico per aree sottoutilizzate; programmi di formazione e indennità d'inserimento lavorativo.

Imprese. L'Ulivo propone di portare il prelievo complessivo al 35% riducendo gradualmente l'Irpeg e accelerando la Dit; di proseguire nella fiscalizzazione dei contributi non previdenziali per ridurre il costo del lavoro; a valorizzare il ruolo delle autorità amministrative indipendenti.

Investimenti pubblici. Incrementare le risorse per raggiungere almeno il livello medio di spesa degli anni 1999-2001.

Formazione e ricerca. Aumentare gli investimenti per la ricerca scientifica dello 0,11% del Pil nel 2003 e raggiungere l'1% nel 2005. Assumere il personale necessario a garantire «una scuola pubblica di qualità, l'insegnamento dell'inglese e l'integrazione degli alunni portatori di handicap».

Equità e diritti. Commisurare il tasso d'inflazione programmato ai consumi reali delle famiglie; riformare gradualmente l'Irpef in modo che i benefici siano distribuiti in modo uniforme e riformare gli ammortizzatori sociali, sono le principali proposte dell'Ulivo sul tema.

Questo è il messaggio dell'opposizione, a fronte di chi annuncia - mentendo - sgravi fiscali mai visti prima. Con soldi che non ci sono (il deficit depurato dal condono sarebbe già al 4%) e che comunque sono inferiori a quanto promesso. E non solo. «La misura fiscale si fa con una partita di giro su famiglie e imprese - prosegue Bersani - con i tagli agli enti locali e agli incentivi alle aziende». Agli enti locali è stato sottratto 1 miliardo e 700 milioni di euro. Dove lo recupereranno? «È chiaro che toccheranno i servizi - conclude Fassino - A questo punto è arrivata l'ora di dire che abbassare le tasse per lo sviluppo va bene, ma non per togliere lo stato sociale».

Finanziaria: il tavolo di Berlusconi va in pezzi

Cgil, Cna e Confesercenti se ne vanno. Billè su Tremonti: non so se mangerà il panettone. D'Amato e Pezzotta contenti

ROMA Il governo Berlusconi accontenta solo Confindustria, Cisl e Uil. E gli altri? Escono tutti scontenti dal tavolo a Palazzo Chigi dove l'esecutivo ha presentato il maxi-emendamento (si fa per dire) alla Finanziaria che oggi andrà all'esame del consiglio dei ministri e lunedì sarà presentato in aula a Montecitorio. Tutti (meno, naturalmente, gli «amici») sollevano a quel tavolo la questione di metodo. Non va giù a nessuno arrivare a giochi fatti: né ai commercianti di Confcommercio e Confesercenti, né ai sindacati autonomi dell'Ugl, né agli artigiani, né agli agricoltori. Men che meno alla Cgil, che non accetta lo strapuntino offerto dall'esecutivo. La confederazione guidata da Guglielmo Epifani abbandona il tavolo sia per motivi di metodo che di merito. Ed anche a seguito del messaggio - neanche tanto velato - inviato a inizio seduta dal premier, il quale con una barzelletta (ma che si ride, verrebbe da dire con Moretti) ha fatto capire alla Cgil di essere un ospite indesiderato. «Non contavo su di voi», ha detto all'indirizzo dei segretari confederali Paolo Nerozzi e Mariagia Maulucci che guidavano la delegazione. Non che gli altri partecipanti siano stati trattati molto meglio. Durante l'intervento di Marco Venturi (Confesercenti) praticamente nessuno prestava attenzione, tanto

che il sottosegretario Gianni Letta ha dovuto richiamare all'ordine i presenti.

Il fatto è che il grosso era stato già deciso all'incontro «trilaterale» (Confindustria-governo-Cisl e Uil) di martedì all'Economia, quindi che necessità c'era di ascoltare Venturi? L'episodio di martedì «non offende la Cgil, ma il ruolo del governo, la sua credibilità, la sua serietà istituzionale», dichiara Epifani. Li gli indu-

striali hanno strappato con le unghie e con i denti il rifinanziamento della 488 fino al 2005 (nel 2006 interverrà una riforma europea) con il vecchio metodo degli incentivi a fondo perduto che valgono anche per interventi analoghi come i patti territoriali. Per il resto rimane il sistema del 50% a fondo perduto e altrettanto in forma di prestito agevolato a lungo termine (non viene cancellato l'articollo 37). Il provvedimento sulla 488 è

l'unico punto su cui anche la Cgil vede un passo avanti, ma manca comunque per Corso d'Italia una vera politica per il Mezzogiorno, visto che si sono ripristinate in parte e in modo sbagliato vecchie misure. Vengono infatti reintrodotti i bonus per l'occupazione e per gli investimenti, ma con «paletti» talmente stretti da rendere le misure inefficaci.

E non solo: anche le risorse sembrano assai ridotte. Senza contare il

fatto che non si è chiarito come il governo intenda coprire queste spese, che Savino Pezzotta (Cisl) valuta in 500 milioni di euro. Per il Mezzogiorno, poi, resta comunque in piedi il fondo unico (quello che non piace a Antonio Marzano, che è rimasto muto per tutto l'incontro) regolato secondo quanto prevede l'articolo 34. Con qualche novità che piace molto alla Uil, cioè la possibilità di un pre-incontro con le parti sociali

prima che il Cipe decida destinazioni e risorse degli stanziamenti.

Soddisfazione in casa Confindustria. «Sul sud si è fatto un positivo passo avanti», dichiara all'uscita Antonio D'Amato. Come un marchin-gegno ad orologeria «rimbalzano» le reazioni positive di Cisl («Il Patto è stato rispettato», dice Pezzotta) e Uil (Paolo Pirani ripete le parole di D'Amato). Ma gli «osanna» delle parti sociali si fermano qui. Tra gli scon-

tenti il più arrabbiato è Sergio Billè. Non ci siamo, dice al governo. Gli incontro tete a tete tra governo e «parte delle parti sociali - sottolinea - rappresentano un metodo politicamente assai scorretto». Secondo il presidente di Confcommercio l'incontro di martedì «lascia pensare a forme di pre-patteggiamento che non possono certo essere condivise». Sulla stessa linea d'onda Venturi, che attacca anche nel merito le modifiche apportate dal governo. «Siamo insoddisfatti - dice - e manteniamo il giudizio di inadeguatezza su questa finanziaria perché non rilancia i consumi né affronta il nodo del turismo e dei piccoli imprenditori al Sud».

Al tavolo non si è fatto cenno ad altre iniziative del governo, a parte l'assicurazione di Berlusconi di destinare 200 miliardi di lire per ogni ramo parlamentare agli emendamenti della maggioranza. Briciole. Regioni ed enti locali sembrano rimanere «a secco». Tanto che ieri il presidente della Lombardia Roberto Formigoni ha alzato la voce, i lanciava la «questione sanità», e ricordando che le misure avanzate dal governo in questa materia contraddicono lo stesso accordo siglato nell'agosto 2001. Ma la sanità è un'altra cosa. Lì non c'è da accontentare il «trio» del Patto per l'Italia.

b. di g.

Oggi la Giornata mondiale del risparmio: attesa per l'intervento di Fazio. Il ministro in fuga

Tremonti evita il Governatore

ROMA Un Paese sempre più «pessimista», che prevede un futuro assai incerto e si aggrappa al risparmio come ancora di salvezza. Ma più si aggrappa e meno si sente sicuro di riuscire a mettere da parte qualcosa. Questo, in estrema sintesi, l'identikit del rapporto tra italiani e risparmio disegnato dalla ricerca commissionata dall'Acri all'Abacus.

Il sondaggio - presentato ieri dal presidente Giuseppe Guzzetti - arriva alla vigilia della 78/sima Giornata Mondiale del Risparmio che verrà celebrata oggi a Roma alla presenza del governatore Antonio Fazio. Assente il ministro Giulio Tremonti per impegni precedentemente assunti. In realtà il titolare dell'Economia è impegnato a far quadrare i conti con il maxi-emendamento alla Finanziaria, impegno che non poteva essere stato preso molto tempo fa. Chiaro che preferisce non condividere la scena con il numero uno di Bankitalia, che già parecchie volte ha espresso riserve sulla sua Finanziaria. E non solo. Le (solite?) voci di Palazzo danno Fazio intenzionato a scendere in campo proprio per frenare il ciclone Tremonti. Per di più nel-

l'occasione il ministro sarebbe ospite delle Fondazioni, con cui è ai ferri corti per la riforma imposta con un blitz alla Finanziaria dell'anno scorso. Trascorsi i tempi tecnici, sono piovuti più di ottanta ricorsi al Tar con la richiesta di chiamare in causa la Consulta.

Insomma, è guerra di carte bollate. E sulle Fondazioni sarà guerra anche in Parlamento, dove l'Udc è intenzionato a presentare in aula un emendamento che in tre punti scardina le nuove regole imposte dal ministro. Un panorama per nulla rassicurante. Ma Guzzetti non manda segnali di guerra. «Non attribuisco a questa assenza nessuna rilevanza politica. I rapporti con il ministero sono in un clima sereno», dichiara con una buona dose di diplomazia. «Non ho mai polemizzato con il ministro - aggiunge - ci sono atti ufficiali di apprezzamento dell'operato del ministero da parte dell'Acri, non c'è mai stata una personalizzazione: la notte io dormo tranquillo. Noi dell'Acri abbiamo sempre cercato il dialogo».

Ad essere assai preoccupati, invece, sono gli italiani. Almeno stando a quel-

lo che rivela il sondaggio sul risparmio su un campione di mille persone consultato dall'Abacus nella prima settimana di ottobre. Un italiano su dieci è meno soddisfatto rispetto allo scorso anno. In queste condizioni aumenta la percentuale di chi preferisce tenere soldi liquidi (visto anche l'andamento della borsa) o investirli nel mattone. Il 16% degli italiani pensa che nei prossimi 12 mesi la sua condizione peggiorerà ulteriormente. Cresce anche il numero dei risparmiatori più pessimisti sulle prospettive dell'immediato futuro per il Paese (il 31% contro il 13% di un anno fa). Da un punto di vista «morale» invece, l'attenzione su dove vanno a finire i soldi risparmiati da parte degli italiani è sempre più orientata alla quantità del rendimento e sempre meno alla qualità. Gli italiani - emerge ancora dal sondaggio - continuano però a sperare nel risparmio quale ancora di sicurezza: quasi il 30% del campione dichiara infatti di non vivere tranquillo senza risparmiare qualcosa (nel 2001 lo stesso indice si era fermato al 26%).

b. di g.

Il premier racconta barzellette e alla Cgil dice: non contavo su di voi. Assicura che le parti sociali sono d'accordo



Liberazione
Dal 9 novembre in edicola a 8,00 € con il quotidiano

guera háború válka война guerra
war guèrra bellum cogadh milito
Krieg wojna háború luftè המלחמה
ברק rat savaş gerra wojna brezel
válka rhyfel krig ñorairo گجرات
háború guerra ófríður vuere sota
ser war bellum weychan guærre
Krieg ب ر ح cogadh háború luftè
ñorairo rat luftè milito guerra
brezel wojna ñorairo guera oorlog
weychan guerre sota πρόλεμος

un cd per dire no alla guerra

Promesse di piccoli interventi per il credito d'imposta e il Sud. Ma gli enti locali rimangono senza soldi

